



Informazioni

Periodico spedito ai Soci - Sped. A.P. - DL 35303 - Poste Italiane Pesaro - Anno XXVII - SETTEMBRE 2017
Direzione Redazione Editore ANMIC sede di Pesaro - Via Massimo D'Azeglio, 3
Tel. 072167902 - e-mail: anmic.pu@libero.it - Aut.Trib. Pesaro n. 322 11 dicembre 1989 -
Direttore editoriale Giancarlo BALDUCCI Direttore responsabile Roberto GIUNGI -
Redazione: Giancarlo BALDUCCI

**L'ANMIC DI PESARO
HA REALIZZATO UN PROGETTO
PER REGALARE AI DISABILI**

SOLIDARIETA' E SORRISO



**Questo é il nome del progetto approvato
dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio
Civile nazionale, decreto n. 431/2017 dell'8 Giugno 2017,
con il quale ha <<accolto la richiesta di adeguamento
dell'iscrizione all'Albo nazionale presentata dall'ente
Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili
e riconosciuto 4 nuove sedi per l'attuazione del progetto
NAPOLI, PERUGIA, PESARO E TERNI**

**GRAZIE A QUESTO DECRETO LA SEDE DI PESARO
POTRÀ FORNIRE ASSISTENZA AI DISABILI
NELLA LORO VITA QUOTIDIANA ED INSERIRE
COME VOLONTARI 5 GIOVANI TRA I 18 E 28 ANNI**

La “Joelette” della Provincia di Pesaro e Urbino al raduno nazionale in Abruzzo

Presentata la strategia “accessibile e sostenibile” della Riserva del Furlo

La Provincia di Pesaro e Urbino, ente gestore della Riserva naturale statale “Gola del Furlo”, ha partecipato con la propria “Joelette” al 2° “Raduno nazionale delle Joelette” a Lama dei Peligni, nel cuore del Parco nazionale della Majella. Obiettivo della “due giorni”, promossa dall’associazione A.S.D Majella Sporting Team, è stato quello di sensibilizzare un pubblico sempre più ampio sulle possibilità offerte dalla “Joelette”, speciale carroz-

zella monoruota da fuori strada che consente a tutti, anche a persone con disabilità motoria, di condividere la passione per la montagna e la natura, superando le barriere fisiche e vivendo insieme agli altri emozionanti esperienze.

Ben 15 le “Joelette” messe a disposizione da enti e associazioni per la “passeggiata ecologica condivisa” nel Parco della Majella, a cui hanno partecipato persone disabili, anziani,

famiglie con bambini, associazioni di volontariato, all’insegna dell’inclusione e della condivisione.

Per la Provincia di Pesaro e Urbino erano presenti il responsabile della Riserva naturale statale “Gola del Furlo” Mario

Primavera e l’addetta

all’accoglienza turistica della Riserva Simona Sampaolo, specializzata in accompagnamento inclusivo, insieme ad un “equipaggio” composto da persone abilitate all’utilizzo della Joelette dopo il corso organizzato a giugno dall’amministrazione provinciale. Presenti anche il presidente provinciale dell’Anmic – Sezione di Pesaro Giancarlo Balducci e la signora

Eleonora Goio, che si sta attivando per implementare l’utilizzo della Joelette in tutte le aree protette delle Marche. Interessante, nella prima giornata, il confronto tra aree protette e associazioni.

“Abbiamo evidenziato – raccontano Mario Primavera e Simona Sampaolo – la strategia accessibile e sostenibile portata avanti dalla Provincia, che vede la Riserva del Furlo alla portata di tutti, grazie a specifiche iniziative turistico – ricreative ed educative. Tra queste, ‘Vivi

Furlo’, il corso di formazione per accompagnatori di disabili in Joelette, l’adesione a ‘Natura senza Barriere’ promossa da FederTrek, le passeggiate condivise in quota ed altre esperienze naturalistiche e di scoperta con la Joelette”.

“Obiettivo della Provincia – spiega il direttore della Riserva Maurizio Bartoli – è ora quello di lavorare affinché le 3 aree protette del territorio possano

collaborare per sviluppare nella comunità una cultura inclusiva, solidale e accessibile, sensibilizzando all’acquisto di Joelette e costruendo una ‘rete’ anche con Ats, associazioni di volontariato e realtà del terzo settore.

Abbiamo già portato la nostra Joelette al Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello per

un’esperienza che ha riscosso grande successo e a breve verrà realizzata un’iniziativa anche al Parco naturale del Monte San Bartolo”.



Conosciamo da vicino la speciale carrozzina da fuori-strada

La joëlette è una speciale carrozzella da fuori-strada, che consente anche ai disabili non deambulanti, cui la montagna dal vivo è normalmente preclusa, di partecipare alle escursioni nella natura, su stradine e sentieri. La joëlette ha una sola ruota, con sospensione e freno,

sito: www.joeletteandco.com/it. Una piccola 'storia' è alla pagina www.joeletteandco.com/it/lavventura-joelette-and-co/

Viene prodotto anche il modello "twin", con doppia ruota e ruotino d'appoggio; questo modello è adatto a percorsi più facili, dato che ne è molto più agevole il mantenimento dell'equilibrio. Il sistema di correzione dell'assetto consente una buona aderenza anche al terreno inclinato e facilita il superamento di piccoli ostacoli. Ovviamente il modello "twin" non è adatto a sentieri accidentati o molto stretti, che non abbiano lo spazio necessario alla doppia ruota.

La casa produttrice propone anche un kit consistente in un motore elettrico e relativa batteria, che naturalmente facilita il cammino riducendo l'impegno fisico degli accompagnatori. Questo accessorio ovviamente aumenta il peso complessivo della joëlette e non si addice a lunghi percorsi, dato che la batteria consente escursioni da 2 a 4 ore, a seconda del dislivello.



ed è tenuta da due accompagnatori mediante appositi bracci sul davanti e sul dietro. Può andare su tutti i sentieri, anche scoscesi e inclinati, purché non presentino strettoie inferiori a un metro o sequenze di gradini più alti di 40-50 cm.

La carrozzella in escursione è condotta da almeno tre accompagnatori: il terzo - e se necessario anche un quarto - si aggiunge ai due principali, per contribuire a trainare la carrozzella, mediante una fune, nei tratti di maggiore pendenza in salita. Sia il terzo che il quarto si affiancano, sia in salita che in discesa, per aiutare a superare eventuali ostacoli.

Può essere fornita con i bracci anteriori rigidi, oppure pieghevoli. Questi ultimi sono meno ingombranti da trasportare e possono facilitare l'insediamento del passeggero; quelli rigidi, però, non avendo giunti sono più adatti per percorsi impegnativi.

La joëlette è stata inventata da un alpinista francese, Joël Claudel, e via via perfezionata a livello industriale dalla ditta che la produce, la Ferriol Matrat. È ripiegabile, può stare nel bagagliaio di una automobile, costa circa 3.100 euro. Attualmente viene venduta sotto il marchio Joëlette and Co, cui è dedicato un apposito

L'attività dell'escursionismo condiviso con disabili è abbastanza diffusa in Francia, specialmente ad opera della associazione Handi Cap Evasion (vedi www.hce.asso.fr per foto e video), affiliata alla federazione degli enti escursionistici (Fédération française de randonnée pedestre), che organizza trekking sia in Francia che in altri paesi. Questa associazione impiega molte joëlettes di fattura artigianale; alcune sono dotate di una doppia manovella, che permette al disabile avente le braccia valide di contribuire all'avanzamento.

**Alcuni soci e assistiti
hanno donato all'ANMIC
uno scooter elettrico
che sarà utilizzato
a favore di chi
ne avrà bisogno.
Un grazie particolare
per il generoso gesto.**

*"I pensieri migliori li ho avuti mentre camminavo"
(Kierkegaard).*

L'ESCURSIONE CONDIVISA

Camminare è bello, camminare fa bene alla salute. Si cammina da soli (il silenzio), si cammina in gruppo (in fila indiana come ci suggeriscono i sentieri)

C'è una "filosofia" del camminare: l'adattarsi all'essenziale, la percezione di sé (il tempo scandito dalla farne, dalla fatica, dal sonno), l'imprevisto, l'incontro, lo stacco dagli assilli abituali (magari senza telefonini).

Questa idea del camminare, che da un po' di anni si diffonde, è diversa da quella dell'escursionismo sportivo (per cui la montagna è come una palestra in cui misurarsi in prestazioni). Oggi si guarda al camminare nel suo valore culturale (movimento "camminare per conoscere") e nel suo valore terapeutico (tanto sul piano fisico che psichico). Bruce Chatwin: "Camminare non è solo terapeutico per l'individuo, ma è una attività poetica che può guarire il mondo dei suoi mali". C'è dunque qui un cambiamento di mentalità.

Comunque il camminare, specialmente in montagna, evoca pur sempre l'idea di prestanza fisica, agilità, movimento. Ma guardiamoci intorno: vediamo persone che la prestanza fisica se la sognano, i cosiddetti disabili. Ora, la disabilità evoca disagio, dipendenza, barriere. Peraltro, disabile può diventare ognuno, appena si trova con una gamba ingessata, e subito sperimenta barriere fisiche, architettoniche. Ma le barriere più pesanti, forse, sono le barriere mentali.

Allora qui abbiamo bisogno tutti di un certo cambiamento di mentalità, di metterci sul sentiero della condivisione. Riprendiamo il cambiamento di cui parlavamo prima, la nuova filosofia del camminare. Per la persona disabile l'importante non è arrivare, l'importante è partire. Mettersi in cammino, anche su questa specie di carriola che è la joelette, vuoi sempre dire vivere meglio. E questo non vale solo per il disabile, questo vale per chiunque. Tutti abbiamo bisogno in qualche modo di metterci in cammino, perché in

qualche modo tutti siamo disabili, rispetto a una piechezza di vita. Condividere l'escursione, allora, è una scuola di escursionismo per tutti.

COSA È L'ESCURSIONE CONDIVISA

Cominciamo a dire che:

- non è una attività assistenziale, né in senso di volontariato benefico (non è "dare un po' del nostro tempo"), né in senso tecnico (non occorre il medico né l'assistente).

- non è la montagna-

terapia vera e propria (che si occupa del disagio psichico), ma piuttosto una montagna-terapia che vale per tutti: il c.d. disabile vive una giornata fuori dell'ordinario (per i luoghi dove non ha mai neanche sognato di trovarsi; per la solidarietà di cui si sente circondato); il c.d. normodotato, oltre a fare una escursione, supera qualche sua barriera interna, vive una solidarietà, uno spirito di gruppo: tutte cose che fanno bene alla salute.

Condividere l'escursione significa avere un compito che ci unisce: superare barriere. In questo compito ognuno mette la sua personalità, le sue capacità, e il gruppo trova sempre in sé quello che serve per il cammino della giornata. Se la vetta della montagna risulta accessibile, bene; altrimenti, sappiamo che "il bello non è la medaglia, ma il cammino per arrivarci". Vogliamo andare verso un giorno in cui lo stare insieme a persone con disabilità non sia più visto come un volontariato di alcuni verso altri, ma sarà soltanto vivere qualcosa insieme, partecipare a una attività per ciò che è: andare in montagna, poniamo, e per giunta senza barriere.

Escursione condivisa è compensare le differenze di capacità fisica nella pratica dell'escursionismo. Naturalmente questo all'inizio non è facile. Ma dopo che si è iniziato, il resto lo fa la solidarietà, che ancora muove i cuori degli uomini, quando c'è un obiettivo comune, da raggiungere rispettando le capacità di ciascuno.

Leonardo Paleani di FederTrek

